

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

URUGUAY 2012

GENNAIO 2012

AGENDA POLITICA

A gennaio José "Pepe" Mujica, Presidente della Repubblica Orientale dell'**Uruguay**, rientrato dalla pausa di vacanze estive, ha convocato il primo Consiglio dei Ministri dell'anno nella sua residenza presidenziale di Anchorena, nel dipartimento di Colonia. Il Portavoce della Presidenza, Diego Canepa, ha illustrato in un comunicato i temi dell'agenda di lavoro: secondo quanto riportato, le due priorità per il nuovo anno saranno l'educazione e la sicurezza con l'obiettivo, nel primo caso, di rafforzare l'autonomia e l'indipendenza della scuola pubblica e di migliorare la qualità della formazione universitaria, investendo sulla formazione tecnologica e, nel secondo caso, di arrivare all'assunzione di oltre 700 nuovi agenti, per garantire il contrasto della criminalità urbana. È proprio questo uno dei temi maggiormente usati dall'opposizione per criticare la gestione del Ministro degli Interni, Bonomi anche se, proprio in uno degli ultimi rapporti del BID, l'Uruguay è stato definito come "uno dei paesi meno violenti" dell'America del Sud.

Canepa ha detto che prioritari saranno, inoltre, gli investimenti infrastrutturali: 350 milioni di dollari in infrastrutture ferroviarie e 80 milioni in locomotori e vagoni. Più a lungo termine, il governo ha confermato il proprio impegno nella realizzazione dell'idrovia bi-nazionale con il Brasile sul fiume Rio Branco e nella laguna Merin.

Nelle ultime settimane molti problemi ha generato l'introduzione, da parte Argentina, di nuove tariffe alle merci uruguayane (600 milioni l'anno circa di export). Il governo, di fronte alla forte agitazione del settore industriale uruguayano, e senza avere ancora una soluzione in mano, ha annunciato di voler tentare "un accordo negoziale con i vicini, sulle singole tariffe", tentando di affrontare il tema del commercio bilaterale nell'ambito dello schema più generale del Mercosud.

AGENDA REGIONALE

Lungo incontro tra il Presidente dell'Uruguay, José "Pepe" Mujica, e l'ex Presidente Lula, che ha ricevuto in ospedale l'ex leader tupamaro. Al centro del loro incontro, si apprende da un comunicato, "il progetto di creare un gruppo di intellettuali e pensatori per dare corpo ad una dottrina dell'integrazione latinoamericana".

Agenda economica

Il Financial Times ha commentato la performance positiva della CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, le cui operazioni sono raddoppiate negli ultimi 5 anni superando i 15 miliardi di dollari. Il presidente della banca, Enrique García,

prevede una ripetizione di questo trend nei prossimi anni, così come la continuata attenzione ai progetti di integrazione regionale e infrastruttura, che già nel 2010 hanno rappresentato oltre il 55% dei prestiti dell'istituzione. Il giornale inglese cita come punto di forza della CAF il fatto che il 97% degli attivi della banca appartenga agli stessi paesi-membri latinoamericani. Il restante è coperto da Spagna e Portogallo.

La CEPAL, l'OCSE, e il CIAT (Centro interamericano di amministrazioni tributarie), hanno presentato un rapporto "Estadísticas tributarias en América Latina", che mostra che il rapporto medio tra ricette tributarie e PIL è cresciuto in modo quasi ininterrotto negli ultimi 20 anni nei 12 paesi presi in analisi (**Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Messico, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela**). In media il rapporto tra ricette tributarie e PIL è passato da una media del 14,9% nel 1990, al 19,2% nel 2009. La media dei paesi analizzati è ancora molto inferiore alla media OCSE del 33,8%, a cui si avvicinano solo il Brasile (32,6%) e l'Argentina (31,4%). Ci sono ancora importanti differenze tra le strutture tributarie dei paesi latinoamericani e dei paesi OCSE, soprattutto per quanto riguarda il peso delle imposte sui consumi (che rappresentano il 35% delle ricette tributarie totali in America latina contro il 20% dell'OCSE), e i contributi alla sicurezza sociale (15% in America latina contro il 27% nell'area OCSE).

FEBBRAIO 2012

AGENDA POLITICA

Importante risultato politico per José "Pepe" Mujica, a due anni dall'insediamento alla Presidenza dell'**Uruguay**, con l'approvazione della Riforma dell'educazione. La nuova legge rappresenta un importante passo in avanti per il paese sudamericano, sotto due punti di vista. Tale riforma rafforza il ruolo dello Stato nella gestione del sistema scolastico (rispetto a quello dei sindacati del settore); introduce un nuovo Istituto di valutazione del sistema scolastico (Instituto nacional de evaluación educativa); stanziando finanziamenti ad hoc per la formazione tecnologica, con l'apertura di nuove facoltà scientifiche per i settori più avanzati. Questa riforma è stata anche il frutto di un accordo politico che ha visto maggioranza ed opposizione collaborare, in un clima bipartisan senza precedenti, ad un progetto di legge presentato dal governo. Ad elogiare la riforma, infatti, sono arrivati non solo i commenti della Presidenza della Repubblica, che ha definito la legge

“un risultato storico per l’Uruguay”, ma anche il leader del Partido Colorado, Larraña, che ha dichiarato che “questo accordo sull’educazione ha segnato una svolta nel sistema politico del paese, Ci siamo impegnati, come partito, per avviare una rivoluzione culturale contro il degrado e l’ignoranza”.

Ad alimentare il clima positivo, i dati diffusi dal Banco Central sull’economia del paese che prevede, per il 2012, una crescita del 4,4% (dopo il 6,2% del 2011), con un tasso di disoccupazione ridotto al minimo storico del 5,7%. Il Ministro della Presidenza, Alberto Breccia, consegnando al Parlamento il documento di sintesi del secondo anno di governo, ha dichiarato che il Presidente Mujica in due anni ha “tenuto ferma la barra della crescita e della stabilizzazione macroeconomica del paese, che oggi vanta indici molto favorevoli”, e che alimentano un clima di ottimismo generale. Ottimismo confermato dalla ripresa dei consensi per il Presidente Mujica che, secondo Interconsult, è in crescita dal 39% al 42% nell’ultimo mese.

AGENDA REGIONALE

Con la nascita del nuovo governo PP di Rajoy, a Madrid, e la nomina di un nuovo Segretario di Stato per “Iberoamerica e cooperación internacional” nel Ministero degli Esteri, la Spagna appare decisa a recuperare il terreno perso in America latina. In tale contesto si inquadra la missione del Segretario, Jesús García, a **Buenos Aires e Montevideo**, per presentare l’agenda della prossima Cumbre Iberoamericana, che si terrà a Cadice e che, dopo il flop di Asunción, vorrebbe rappresentare il rilancio della presenza spagnola nell’area, come recentemente segnalato dallo stesso Segretario generale Iberoamericano, Enrique Iglesias, a Madrid. In tale contesto si può inquadrare anche l’Accordo strategico tra Repsol e Pemex, siglato in **Messico** e con validità decennale, che prevede una presenza minima di Pemex nel capitale di Repsol, compreso tra il 5 ed il 10%.

MARZO 2012

AGENDA POLITICA

Buone notizie in arrivo per l’**Uruguay**. L’agenzia di rating Standard & Poor’s ha innalzato il grado di investimento per il paese sudamericano da BB+ a BBB-, come “riconoscimento del successo delle politiche economiche perseguite dal governo in questi anni”, si legge nel comunicato dell’Agenzia di rating. Forte soddisfazione ha espresso Danilo Astori, il Vice Presidente della Repubblica, che ha definito “estremamente giusta questa decisione, perché conferma che l’Uruguay possiede un’economia solida dal punto di vista fiscale e finanziario, con un importante potenziale di crescita”.

Segnaliamo nuove manifestazioni contro il governo organizzate dal sindacato degli insegnanti per chiedere maggiori investimenti e migliorie nelle infrastrutture scolastiche che, secondo quanto denunciato dagli insegnanti, rendono ormai impossibile lo svolgimento regolare delle elezioni: 123 mila studenti sono rimasti a casa per una settimana a causa di questo sciopero.

APRILE 2012

AGENDA POLITICA

In **Uruguay** segnaliamo la polemica politica sollevata dall’opposizione in occasione della firma dell’Accordo fiscale con l’Argentina. Tale provvedimento, da anni richiesto dall’Argentina per arginare l’uscita di capitali verso l’attraente vicino, contribui-

sce all’aumento del controllo sulle operazioni finanziarie tra i due paesi, tutelando gli investimenti dalla doppia imposizione. L’opposizione, attraverso il senatore Larranga, del Partido Colorado, ha criticato il governo per l’accordo raggiunto, denunciando di non essere stata coinvolta in una scelta così importante per il paese. Inoltre, nelle critiche mosse dall’opposizione, la denuncia di probabili operazioni illecite dietro l’assegnazione dei lavori del dragaggio del Canal San Martín, sul Rio de La Plata (decisi nel recente vertice bilaterale Uruguay-Argentina), alla società olandese Riovia, che avrebbe pagato illecitamente la società amministratrice del canale.

A conferma dell’impegno del governo uruguayano sul fronte della trasparenza fiscale (ricordiamo che il paese sudamericano è sotto osservazione dell’OCSE), i dati diffusi dal Direttore Generale per le Entrate del Ministero dell’Economia e finanze dell’Uruguay, che confermano il trend di forte calo dell’evasione negli ultimi 10 anni. Dal 40% di evasione attestata nel 2002, si è giunti a una quota stimata sotto il 10%: il Direttore Generale, Ferrari, ha ringraziato l’UE per l’assistenza offerta nell’ultimo decennio “nella formazione dei funzionari del Ministero e per aver finanziato la riforma dell’amministrazione tributaria”.

AGENDA REGIONALE

La vicenda della nazionalizzazione della società YPF in Argentina, e le conseguenti reazioni dell’Unione Europea, ha catalizzato l’interesse nella regione latinoamericana. In assenza di una denuncia formale la Segretaria Generale (in scadenza) dell’UNASUR, Maria Emma Mejia, ha ribadito che la questione rimane un fatto interno argentino, che non riguarda in alcun modo la comunità dei governi aderenti. Alcuni paesi, come Ecuador, Uruguay e il Venezuela, si sono subito schierati a difesa della sovranità e legittimità della decisione del governo Argentino. Secondo il Ministro degli Esteri dell’Ecuador, Ricardo Patino, servirà “una risposta compatta della regione contro gli eventuali provvedimenti che l’UE prenderà verso l’Argentina”, si legge in una sua intervista pubblicata sul quotidiano “El ciudadano”, in cui ha fortemente criticato l’atteggiamento dell’UE in quello che viene definito un “problema bilaterale tra Spagna ed Argentina”. Sulla stessa scia si collocano le dichiarazioni del Presidente venezuelano Chavez, che ha deplorato le reazioni europee, definendole “minacce e tentativi di intimidazione” che l’Europa avrebbe fatto all’Argentina e invitato le “nazioni sorelle, ad accompagnare Buenos Aires nella difesa dei suoi diritti sovrani”. “Piena solidarietà” arriva anche da Cuba, che punta il dito contro le “misure neoliberali”. Interessante, invece, notare la prudenza del Presidente boliviano Morales che, pur avendo nazionalizzato l’impresa pubblica spagnola REE (vedi Agenda politica), ha comunque dichiarato: “la compagnia spagnola Repsol, spiega, da noi rispetta tutte le norme boliviane e gli investimenti che portano avanti hanno successo”. Altrettanta prudenza è stata espressa dai governi di **Brasile e Uruguay**, soci dell’Argentina nel Mercosur, in difficoltà sui temi commerciali con Buenos Aires. Dilma Rousseff ha dichiarato di non temere per gli interessi di Petrobras in Argentina: il Ministro della Pianificazione argentino, Julio De Vido -nuovo “gerente” della YPF, rispetto a cui si vocifera di tensioni con Kicillof- è volato in **Brasile** per verificare la possibilità di nuovi piani di investimento congiunti. Ruolo molto propositivo sta svolgendo la Colombia, che conferma il suo protagonismo regionale anche in questa circostanza, con l’obiettivo di evitare una frattura sia all’interno della regione che nei rapporti con la Spagna. Per il Vice Presidente, Angelino Garzón, il governo di Bogotá può mettere a disposizione le “eccellenti” relazioni sia con Madrid che con Buenos Aires, per favorire “il dialogo e per superare le differenze”. Anche se il Presidente Santos, intervenendo sulla questione in un incontro con il Premier spagnolo Rajoy, ha riba-

dito che “in **Colombia** noi non espropriamo”. Stessa prudenza è stata espressa anche dal Perù, che ha parlato di rispetto, ma non di condivisione, della scelta assunta dal governo argentino.

Si è svolta a Brasilia l'incontro al vertice tra il Presidente dell'Uruguay, Pepe Mujica, e Dilma Rousseff. Al centro dell'agenda il problema delle tariffe doganali all'interno del Mercosur, che danneggiano l'economia dei piccoli paesi del blocco, e nuovi investimenti nel settore delle energie rinnovabili, con il lancio della costruzione congiunta di un parco eolico da 100 mw in Uruguay a Chuy, sulla frontiera con il Brasile, che si prevede già attivo dal 2013 e che sarà finanziato dal BNDS. Tale progetto si aggiunge ad un ampio programma di interconnessione elettrica già in costruzione tra i due paesi, fortemente voluto dall'Amministrazione Mujica.

Sempre più stretta collaborazione tra i governi di Uruguay ed Argentina: i Ministri degli Esteri dei due paesi, Luis Almagro ed Hector Timermann, hanno siglato l'accordo che prevede l'avvio congiunto dei lavori di dragaggio del Canal Martin Garcia, del Rio de La Plata. L'accordo è stato siglato in occasione dell'inaugurazione della Cattedra per l'integrazione regionale dell'Università di Montevideo. Altri elementi di distensione sono arrivati con la sigla del trattato sulla trasparenza fiscale e la doppia imposizione. Questi accordi contribuiscono a stemperare il quadro delle tese relazioni in materia di tariffe commerciali, che da mesi penalizzano l'export uruguayano.

Il Direttore generale della DG Industria della Commissione europea, Daniel Calleja, ha visitato Brasile, Uruguay e Cile, con una delegazione di imprese di diversi paesi UE, tra cui l'Italia, che fa seguito agli accordi presi con questi governi durante la missione nel Cono sud del Commissario Tajani, svoltasi lo scorso dicembre.

MAGGIO 2012

AGENDA POLITICA

A circa due anni dalla fine del mandato, primi importanti cambiamenti di governo in **Uruguay**. A fare un passo indietro, dopo 7 anni di incarico il Ministro, democristiano, del Turismo e dello sport, Hector Lescano, e la Ministro della Casa e dell'ambiente, Graciela Muslera, appartenente al Movimiento de Participación Popular (movimento di sinistra radicale, interno al Frente Amplio). Pochi giorni prima aveva lasciato il proprio incarico il Direttore della Società elettrica nazionale, Gerardo Rey (anch'egli della Democrazia Cristiana).

Lungi dal dare segnali di allarmismo, il Presidente Mujica ha ricordato che “egli condivide un progetto di governo di lungo respiro, che va ben oltre la vita di un singolo Esecutivo e del Presidente di turno”. Secondo alcuni commentatori sarebbe, questo, l'inizio di un processo di “svacchiamento” con il fine di rilanciare l'azione del governo negli ultimi due anni e il fatto che a cedere il passo, per il momento, siano stati alcuni esponenti sia della DC che di altre forze politiche, suggerirebbe una lettura che indichi un rinnovamento trasversale e non un cambiamento di geometria o alleanze interne. Ma alcune correlazioni con la dinamica politica interna alla maggioranza potrebbero esserci: la recente elezione alla guida del Frente Amplio (che nelle settimane scorse ha celebrato il suo Congresso), della socialista Monica Xaveir, appoggiata da tutte le principali componenti che non fanno riferimento a Mujica, potrebbe rispondere ad uno spostamento di equilibri interno al Frente. A confermare questa ipotesi, le misurate preoccupazioni del Vice Presidente, Danilo Astori che, non appena appreso delle dimissioni di Lescano e Rey (appartenenti alla “sua area”), e dopo il rientro dagli Stati Uniti,

ha fatto il punto della situazione con i suoi, in vista di eventuali nuovi equilibri interni all'Esecutivo. A chiarire ulteriormente lo scenario potranno arrivare altre sostituzioni di membri del governo, avvicendamenti descritti come “coerenti con la visione molto rinnovatrice del Presidente Mujica”, secondo quanto dichiarato dal Ministro della Presidenza, Alberto Breccia.

Aumenta la penetrazione del capitale brasiliano in Uruguay: la petrolchimica brasiliana Ultrapar ha annunciato l'acquisto della società uruguayana Americana Chemical, con un investimento di 80 milioni di dollari.

AGENDA REGIONALE

Tornano a placarsi le acque tra Argentina ed Uruguay, in merito all'avvio dei lavori del Canale Martin Garcia, sul Rio de la Plata, dopo le accuse di corruzione che vedrebbe coinvolto il capo della delegazione uruguayana nella Commissione mista per la gestione del Rio de La Plata, Francisco Bustillo, accusato di aver ricevuto una tangente dall'ex Vice Ministro degli Esteri argentino, Garcia Moritan, per “agevolare” l'affidamento dei lavori alla società argentina Riovia.

GIUGNO 2012

AGENDA POLITICA

Panorama politico agitato in **Uruguay** a causa della decisione (assunta dal Presidente Mujica con i Presidenti di Brasile e Argentina), di concedere l'ingresso del Venezuela nel Mercosur a seguito della sospensione del Paraguay dall'organismo (vedi Agenda regionale). Sia le forze di maggioranza che quelle di opposizione hanno espresso forti perplessità per non essere state coinvolte, in Parlamento, in una decisione così importante. Lo stesso Vice Presidente della Repubblica, Danilo Astori, ha espresso con fermezza la sua contrarietà alla decisione, ed ha definito l'accaduto una “ferita grave”.

Il governo ha presentato una “strategia nazionale” contro il riciclaggio del denaro ed il finanziamento al terrorismo, con l'appoggio del Fondo Monetario Internazionale, che si pone l'obiettivo di “proteggere la piazza finanziaria uruguayana dalle minacce della delinquenza internazionale”, secondo quanto annunciato dal governo. Il provvedimento imprime un “salto qualitativo” che consentirà di dare “nuova visibilità” all'Uruguay in termini di trasparenza, per dimostrare che esso è “un paese serio”, secondo quanto affermato da Diego Canepo, Pro Segretario della Presidenza della Repubblica. Il Piano di azione prevede un'assistenza tecnica mirata da parte del FMI (dopo sei anni di lavoro congiunto con il governo), per la “valutazione dei rischi e la definizione di strategie”, e rispondere all'emergenza costituita dalle oltre 220 segnalazioni annue fatte dal Banco Central, circa operazioni sospette.

È stato varato dal governo il progetto per la costruzione del porto di Rocha, situato a 400 km da Montevideo, per l'attracco di navi a grande pescaggio, che non possono accedere al Porto di Montevideo. Si tratta di un'opera volta a stimolare lo sviluppo del paese, alleggerendo il carico del porto commerciale di Montevideo e favorendo i traffici di minerali e prodotti agricoli in partenza dalla costa uruguayana. L'opera prevede un costo di 1.5 miliardi di dollari, e verrà realizzata con uno stanziamento pubblico-privato. Recentemente il Premier, Wen Jiabao, ha espresso l'interesse della Cina a cofinanziare questa opera. “La costruzione e lo sviluppo di questo porto si inquadra nella politica portuale nazionale, di stimolo allo sviluppo di una logistica nei trasporti efficiente, che dinamizzi la crescita della produzione e dell'economia locale,” si legge in una lettera inviata dal Presidente della Repubblica, Mujica, al Parlamento uruguayano.

AGENDA REGIONALE

La recente crisi in Paraguay, che ha portato alla destituzione del Presidente Lugo, mostra anche le difficoltà che caratterizzano il percorso del processo di integrazione sudamericana. In effetti, la vicenda paraguayana, ha fin da subito prodotto una forte spaccatura in seno all'area sudamericana facilitando il formarsi, grosso modo, di due posizioni all'interno del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR: da un lato alcuni paesi, come **Argentina, Venezuela ed Ecuador**, intervenuti autonomamente, con determinazione, denunciando il "golpe" avvenuto in Paraguay, chiedendo l'immediato reinsediamento al potere del Presidente Lugo e ritirando i propri Ambasciatori da Asuncion. Più moderate le posizioni di paesi come il **Cile, l'Uruguay, il Brasile e la Colombia**, che hanno auspicato un chiarimento della situazione e rimesso ad una prossima "posizione comune dell'UNASUR" la possibilità di assumere iniziative.

La posizione più intransigente è quella del **Venezuela** che, secondo quanto dichiarato dal Presidente venezuelano, e confermato dalla Responsabile del commercio estero della Petropar (compagnia petrolifera paraguayana), Caracas non rinnoverà la fornitura mensile da 25mila metri cubici per il prossimo semestre (si tratta di circa il 30% del fabbisogno interno paraguayano). L'Argentina ha affermato che la destituzione di Lugo è avvenuta attraverso "la rottura dell'ordine democratico".

Il governo di Brasilia, pur rimarcando le violazioni formali che hanno caratterizzato il giudizio politico a Lugo, ha affermato che sosterrà la posizione dell'UNASUR, non appena essa verrà assunta e, nel frattempo, tutti gli sforzi posti in essere dall'organismo multilaterale per la ricomposizione della crisi. In effetti, il Brasile, gioca un ruolo importante in questa fase e deve, al proprio interno, considerare le pressioni della comunità "brasiguaya" (circa 350 mila persone), che ha chiesto alla Presidente Dilma Rousseff di riconoscere il nuovo Presidente paraguayano Franco, ed anche l'imperativo di tutelare le proprie forniture energetiche, erogate attraverso la Centrale bi-nazionale di Itaipù. Allo stesso tempo deve anche tener conto di tutte le esigenze dei paesi sudamericani in ambito UNASUR: in tal senso va letto il comunicato di Itamaraty, che condanna il "giudizio sommario", e una "procedura in cui non è stato assicurato il fondamentale diritto alla difesa", compromettendo "un pilastro fondamentale della democrazia, condizione imprescindibile per l'integrazione regionale". Sul versante più moderato anche le posizioni dell'Uruguay, che fa una critica di metodo e esorta ad anticipare la naturale scadenza elettorale paraguayana, prevista per il prossimo aprile 2013.

Riunione straordinaria dell'OSA, convocata per discutere della vicenda della destituzione di Lugo. Il Segretario generale, José Miguel Insulza, dopo aver affermato che Lugo non ha goduto di tutte le garanzie di difesa nel giudizio politico parlamentare cui è stato sottoposto, ha ribadito "le difficoltà, per l'organismo multilaterale, di individuare una via di uscita" alla crisi paraguayana.

Particolare rilevanza sta avendo in questi giorni il **Mercosud**, dove in coincidenza della crisi paraguayana è stato accolto il **Venezuela**. Pur essendo un'associazione meramente commerciale, il Mercosud sembra essersi rivelato un utile strumento politico in questa vicenda. Nell'ultima riunione semestrale, tenutasi a pochi giorni dalla crisi paraguayana a Mendoza, l'Organismo ha infatti deciso da un lato di sospendere la partecipazione del Paraguay, senza però espellerlo (dando un segnale di protesta per quanto accaduto ad Asuncion lo scorso 22 giugno, ma evitando ripercussioni economiche che colpirebbero essenzialmente la popolazione paraguayana). È, questo, il doppio binario fortemente sostenuto dal Brasile (che ha assunto la Presidenza di turno del Mercosud dopo l'ultima riunione di Mendoza), e su cui

potrebbe anche articolarsi la "posizione comune" dell'UNASUR. Inoltre, la Presidenza di turno brasiliana del Mercur, nelle prossime settimane, avrà ampio spazio per valorizzare politicamente l'ingresso del Venezuela, magari convincendolo ad abbassare i toni.

Relazioni con l'Asia: si conferma un forte incremento della presenza asiatica nell'area latinoamericana. Il **Primo Ministro cinese, Wen Jiabao**, ha approfittato del Vertice di Rio+20 per effettuare una missione nella Regione, con un agenda che ha visto scali in **Brasile, Argentina, Uruguay e Cile**. In Brasile l'esponente cinese ha firmato una serie di accordi per ampliare la propria cooperazione commerciale, finanziaria e scientifica, e per contrastare la crisi finanziaria: "Brasile e Cina stanno rafforzando le proprie relazioni e, nel 2011, l'intercambio ha raggiunto i 77 miliardi, ha affermato il Ministro Mantega illustrando gli accordi siglati, che riguardano la realizzazione di una nuova fabbrica di Embraer in Cina, e quella di una nuova casa automobilistica nata dalla fusione della brasiliana Marco Polo e della cinese SG automotive. In campo finanziario i due paesi hanno sottoscritto un accordo per aprire un fondo, nelle due banche centrali, per circa 25 miliardi di dollari in valuta locale nei due paesi, per effettuare operazioni commerciali e finanziarie. Infine, anche in campo spaziale sono stati lanciati progetti di due satelliti speciali, CBRES-03 e CBRS-04, che saranno pronti entro il 2013. In Argentina la Presidenta ha firmato con il Premier cinese un nuovo accordo di partenariato strategico, che nel prossimo quadriennio prevede un forte intensificarsi dell'agenda bilaterale di cooperazione economica e finanziaria. L'agenda dell'incontro ha visto un forte focus sul tema delle infrastrutture: le banche cinesi metteranno a disposizione 2 miliardi di dollari per ricostruire la ferrovia Beltrano-Cargas, destinata al trasporto di grani ed idrocarburi nelle zone settentrionali del paese. Firmati anche accordi in materia di energia nucleare e in materia di agricoltura. Sullo sfondo dell'agenda, l'intesa tra i due governi per favorire l'intervento della Cina, per finanziare la ricapitalizzazione di YPF. Durante la riunione con la Kirchner, Wen Jiabao ha inoltre avanzato la proposta di lanciare il progetto di un accordo tra Cina e Mercosud, in coincidenza del Vertice di Mendoza. Anche in Cile, stessa attenzione per gli investimenti nelle infrastrutture hanno avuto gli accordi firmati a Santiago, con l'obiettivo di duplicare a breve l'intercambio, giunto nel 2011 a circa 30 miliardi di dollari: tra le altre cose il Presidente Piñera ha chiesto a Wen Jiabao di favorire la partecipazione di imprese cinesi alla gara per i lavori del ponte sopra il canale Chacao, per unire Chiloé. Durante la tappa cilena, Wen Jiabao ha incontrato la Segretaria generale della CEPAL, Alicia Barcena, annunciando che il suo governo ha aperto con la Banca di investimenti cinese una linea di credito di 5 miliardi di dollari per promuovere lo sviluppo dell'industria nella regione ed una linea di 10 miliardi di credito per stimolare le operazioni nel settore infrastrutturale. Nella stessa occasione, Wen ha accolto molto favorevolmente la proposta avanzata dalla Barcena, di lanciare un sistema di dialogo politico istituzionale stabile tra l'America latina e la Cina. In Uruguay, Mujica ha proposto a Wen Jiabao di portare investimenti per un porto di acque profonde a Rocha, con l'obiettivo di avviare attività esplorative per idrocarburi.

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha presentato, a giugno, il rapporto Informe macroeconómico de América Latina y el Caribe, una nuova pubblicazione che ha come obiettivo quello di offrire un'analisi aggiornata della performance macroeconomica della regione, di fronte ai cambiamenti della congiuntura internazionale.

Nel 2011 il Pil delle economie latinoamericane ha registrato una crescita del 4,3%. Ciò nonostante, nella maggior parte dei paesi il dinamismo dell'attività economica si è ridotto nel corso del-

l'anno, anzitutto in un gruppo di paesi che hanno avuto tassi più bassi di crescita fin dal primo semestre (**Brasile, Messico, Paraguay e Repubblica Dominicana**), seguiti da altri (**Argentina, Cile, Ecuador e Panama**), i cui tassi di crescita si sono elevati durante il primo semestre del 2011 e si sono ridotti nel secondo semestre. Il risultato di questi movimenti è stato una decelerazione generalizzata dell'attività economica nel secondo semestre.

Nonostante le incertezze e le turbolenze che hanno segnato i primi mesi del 2012, in particolare la crisi della Zona euro e la riduzione della crescita cinese, in America latina e Caraibi c'è stata una parziale inversione della decelerazione dell'attività economica degli ultimi mesi del 2011. In **Perù, Cile, Venezuela**, e in modo meno marcato in **Messico**, si è osservato un significativo incremento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2011. In Brasile la forte decelerazione registrata nel 2011 si è arrestata, mentre in Argentina, Colombia e Guatemala la crescita è stata inferiore a quella del 2011. Soltanto il **Paraguay** ha registrato un tasso di crescita negativo nel primo trimestre, associato alla siccità che ha colpito la produzione di soia. L'informazione disponibile per i paesi dei Caraibi indica una lenta ma palpabile ripresa dopo la crisi del 2008-2009.

La crescita è stata associata soprattutto alla domanda interna, e non a quella esterna. I dati indicano che il dinamismo dei consumi delle famiglie –dovuto alla performance positiva dell'occupazione, degli stipendi reali, dell'espansione del credito al settore privato e, in alcuni casi, di un aumento delle rimesse dagli Stati Uniti– è stato il principale motore della domanda. In alcuni paesi è stato registrato un incremento significativo degli investimenti: espansione dell'edilizia in Cile e Venezuela; importazioni di macchinari e equipaggiamenti in Messico; e aumento degli investimenti pubblici in Perù. Dall'altra parte, le esportazioni sono state colpite dalla decelerazione dell'economia internazionale.

L'evoluzione del settore industriale è stata meno favorevole nel primo trimestre del 2012, il che riflette la precarietà della ripresa. In **Argentina, Colombia e Venezuela** si è verificata un'accentuata decelerazione della produzione industriale, mentre in **Brasile, Perù e Uruguay** questa si è ridotta in comparazione con lo stesso periodo del 2011. **Costa Rica, Messico e Nicaragua** hanno invece registrato un tasso di crescita più elevato di quello degli ultimi mesi, probabilmente riflettendo un maggior dinamismo della domanda nei mercati statunitensi (tabella 1).

**Tabella 1 - America latina e Caraibi (paesi selezionati):
Indici di attività industriale***

	2011				2012
	I	II	III	IV	I
Argentina	9,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Bolivia	2,3	2,9	4,1	5,3	4,5
Brasil	2,7	0,5	-0,1	-2,3	-3,1
Cile	14,4	7,5	4,4	2,0	3,7
Colombia	5,9	3,5	6,1	4,1	1,1
Costa Rica	-3,3	2,0	7,5	9,3	15,0
El Salvador	0,7	1,4	2,4	2,2	1,7
Messico	5,4	3,4	3,5	3,2	4,6
Nicaragua	6,6	4,4	5,3	7,6	6,2
Perù	12,1	6,0	3,7	1,0	-0,9
Uruguay	6,5	4,0	4,5	-11,8	-4,5
Venezuela	8,4	1,6	2,5	3,3	0,7

Fonte: CEPAL

*Variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Considerati questi fattori, e ipotizzando una decelerazione dell'economia mondiale senza sfociare in una nuova crisi, la CEPAL stima che America latina e Caraibi cresceranno circa il 3,7% nel 2012. Si prevede che Centroamerica, **Repubblica Dominicana e Haiti** raggiungeranno una crescita di circa 4,5%, e che **Panama e Haiti** continueranno a presentare i più elevati tassi di crescita della regione. Nell'altro estremo saranno i paesi esportatori di prodotti agroindustriali del Sudamerica (**Argentina, Uruguay e Paraguay**), colpiti soprattutto dal rallentamento della crescita cinese e del suo effetto sui prezzi delle commodities agroindustriali. **Perù, Cile, Colombia e Messico** registreranno un tasso di crescita superiore alla media regionale, mentre la crescita del Brasile, con una leggera ripresa, rimarrà a 2,7% circa. I paesi esportatori di idrocarburi (**Bolivia, Ecuador, Trinidad Tobago e Venezuela**), registreranno una crescita di circa il 4%, aiutati dall'alta dei prezzi del petrolio.

LUGLIO 2012

AGENDA POLITICA

In **Uruguay** forte dibattito politico interno sul tema della liquidazione della Compagnia aerea di bandiera, Pluna. In mezzo a dure polemiche, il Senato ha votato per la liquidazione della Compagnia, a seguito del fallimento finanziario. Secondo l'opposizione vi sono gravi responsabilità di governo, risalenti ai decenni passati, con riferimento all'alleanza con la Varig brasiliana e, più recentemente, con la Leadgate. In effetti la prima venne realizzata sotto l'egida dell'ex Presidente colorado Julio Sanguinetti, mentre la seconda dal Frente Amplio. Particolari critiche sono state mosse anche al Vice Presidente, Danilo Astori, che durante la presidenza di Tabaré Vazquez, da Ministro dell'Economia coordinò la fusione di Pluna con Leadgate, considerata una delle principali cause del disastro. Nelle scorse settimane, a fronte della notizia che il socio Leadgate non avrebbe rinnovato la propria quota finanziaria nella società, abbandonando così Pluna, l'Amministratore delegato Matias Campiani si è dimesso, denunciando un debito accumulato di 300 milioni di dollari. Il governo, ha cercato di recuperare la situazione andando a caccia di nuovi investitori, senza però riuscire a trovare una soluzione, che avrebbe richiesto almeno un'iniezione di 30 milioni di dollari oltre ai fondi che Pluna avrebbe dovuto corrispondere per fare fronte ai risarcimenti legali richiesti dai lavoratori di Varig in Brasile, che si appellavano alla tesi della "unicità delle due compagnie". A suscitare molte perplessità, inoltre, alcuni acquisti condotti da Leadgate, che hanno esposto Pluna (con le garanzie dello Stato uruguayano), per spese successivamente rivelatesi non sostenibili, tra cui 13 velivoli Bombardier CRJ900s.

La maggioranza di governo ha ottenuto su un voto così delicato, e legato al destino dei lavoratori e dipendenti della compagnia, il sostegno dei partiti di opposizione. Il governo è inoltre riuscito ad evitare l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare, richiesta per indagare sulle responsabilità di chi aveva coordinato la fusione con la compagnia Leadgate (che si sarebbe potuta rivelare come una trappola politica per il governo). La vicenda Pluna ha mostrato serie difficoltà di gestione del Frente Amplio. La stessa Primera dama, la senatrice Topolansky, ha per altro stigmatizzato il ruolo avuto dall'Amministratore delegato, Matias Campiani.

In agenda, nelle prossime settimane, alcuni importanti interventi in materia di sicurezza, nei quali verrà incluso il provvedimento che mira a liberalizzare e legalizzare la produzione, il consumo e la commercializzazione della cannabis.

Intanto, secondo la società Cefre, è in ulteriore calo il consenso del Presidente Mujica, sceso nelle ultime settimane al 40%, probabilmente a causa della vicenda Pluna che ha molto colpito l'opinione pubblica.

È stato lanciato il progetto di sviluppo industriale della cantieristica navale a Montevideo. Il Presidente della società Diques y Astilleros dell'Atlantico meridionale, Martín Franzese, ha annunciato l'avvio dei lavori finanziati con capitale misto argentino, brasiliano, uruguayano ed italiano (50 milioni di dollari), per la realizzazione di un cantiere navale, nei pressi del porto della zona limitrofa a Montevideo: il nuovo polo navale dovrebbe entrare in funzione entro 12 mesi, e darà lavoro stabile a 2000 persone.

In una recente dichiarazione il Presidente del Banco Central dell'Uruguay, Mario Bergara, ha ricordato il decennale della crisi dell'agosto del 2002, "la peggiore crisi finanziaria e sociale dell'Uruguay", che portò alla povertà quasi il 40% della popolazione. Oggi, l'Uruguay, ha dichiarato Bergara, è cambiato come "dalla notte al giorno", riferendosi ad alcuni indici di stabilità molto positivi con i livelli di investimenti passati dal 1,2% al 5,7% del PIL, la disoccupazione scesa dal 40% al 5,5%, e la povertà scesa al 10%.

AGENDA REGIONALE

Lo scorso 31 luglio è stato formalizzato l'ingresso del Venezuela nel Mercosur. Il Tribunale permanente del Mercosur ha anche respinto il ricorso, presentato dal nuovo Presidente del **Paraguay**, Federico Franco, contro la sospensione del proprio paese a seguito della destituzione del Presidente Fernando Lugo. Il Presidente venezuelano, Hugo Chavez, è stato ricevuto a Brasilia presso il Palacio do Planalto dove, dopo essersi riunito in bilaterale dalla Presidente Rousseff, ha partecipato alla Cumbre del Mercosur che ha sanzionato l'ingresso del Venezuela nel blocco di integrazione commerciale sudamericana. Come ha sottolineato la stessa Rousseff nel suo intervento, è stata questa una "giornata storica" per l'integrazione sudamericana, visto che l'ingresso del Venezuela fa del Mercosud la quinta economia del mondo, con un mercato di 270 milioni di persone, e con un PIL di circa 3,3 miliardi di dollari. La Rousseff è entrata poi nel merito della complementarità della realtà venezuelana rispetto a quella degli altri paesi del gruppo, ricordando che il Venezuela "ha tra le più grandi riserve di petrolio al mondo, pur essendo un paese che deve avanzare ancora molto nella sua industrializzazione e, proprio per questo, rappresenta un universo di opportunità". La stessa concretezza, meno scontata, ha caratterizzato l'intervento di Chavez (che per l'occasione ha realizzato la prima visita all'estero dopo la sua malattia). Il Presidente venezuelano, abbandonando la ben nota retorica bolivariana, ha pragmaticamente definito l'ingresso del proprio paese nel Mercosud come "la più grande opportunità per il Venezuela negli ultimi 200 anni". Il leader bolivariano ha poi ribadito "l'interesse del Venezuela ad avviare un nuovo modello agricolo, con gli oltre 30 milioni di ettari disponibili" (il Venezuela importa, infatti, il 70% dei prodotti agricoli). Secondo Chavez, il Mercosur "rappresenta senza dubbio la locomotiva più grande per garantire la nostra indipendenza ed accelerare il nostro sviluppo".

Molte le reazioni ad un evento che, atteso da oltre sei anni, è destinato a mutare le caratteristiche dell'integrazione commerciale e politica sudamericana. Il Venezuela avrà circa 4 anni per implementare le tariffe esterne del Mercosud, ma da subito potrà accedere al meccanismo delle tariffe agevolate interne ai paesi del blocco, con immediati ed importanti vantaggi commerciali. Grandi benefici per il Venezuela, ma a guadagnarci saranno anche le economie di Brasile ed Argentina: non a caso entrambi hanno già siglato importanti accordi economico-industriali con il Venezuela. Con il Brasile, alla vigilia di vertice Mercosud, il

Venezuela ha firmato un accordo da 270 milioni di dollari (estensibili a 900), per l'acquisto di sei E 190 Embraer da destinare alla compagnia di bandiera nazionale Conavisa. Con l'Argentina, pochi giorni dopo, è stato siglato un accordo strategico tra PDVSA e la recentemente nazionalizzata YPF per garantire, a quest'ultima, la partecipazione nelle attività estrattive di PDVSA nella franja dell'Orinoco. In cambio, per il Venezuela, vi sarà maggior facilità di accesso alle tonnellate di derrate alimentari (soya), di Brasile ed **Argentina**, opportunità unica per un paese costretto ad importare larga parte del fabbisogno alimentare.

Sul piano più strettamente politico, l'opposizione brasiliana, attraverso il capogruppo del PSDB alla Camera, Marco Maya, ha contestato il governo Dilma per la "scorrettezza formale della procedura di ingresso del Venezuela" che, secondo Maya, violerebbe il trattato costitutivo del Mercosul. Invece per Chavez la cerimonia di adesione al trattato del sud ha rappresentato una importantissima occasione di visibilità, dall'indubbia ricaduta in termini di consensi interni. Parallelamente agli interessi del sistema economico brasiliano, si muove anche un'azione diplomatica interessata ad accelerare alcune dinamiche di integrazione politica regionale che, consolidando le relazioni economiche e le sinergie commerciali del Venezuela con i paesi del Mercosul, mirerebbe ad indebolire l'asse bolivariano, con non irrilevanti conseguenze nell'area.

Prosegue il contenzioso tra Uruguay ed Argentina in merito alla gestione dei lavori di dragaggio del canale San Martín, nel Rio de La Plata. Dopo le indagini che hanno rivelato gli episodi di corruzione che hanno coinvolto alcuni diplomatici argentini, accusati di favorire l'impresa Riovia, il Ministero degli Esteri uruguayano ha emesso una dura nota, criticando ritardi e le difficoltà generate nella cattiva gestione, da parte argentina, della società bi-nazionale del canale. La Kirchner e Mujica, a margine della Cumbre del Mercosur a Brasilia, hanno affrontato il tema confermando la volontà di giungere ad una veloce e positiva soluzione che assicuri la realizzazione delle opere necessarie per il dragaggio del canale.

AGOSTO 2012

AGENDA POLITICA

Rimane al centro dell'agenda di governo in Uruguay, il dossier legato allo smantellamento della compagnia aerea di bandiera, di cui è stato dichiarato il fallimento lo scorso 5 luglio. Secondo quanto stabilito dalla legge che autorizzava il fallimento, il governo avrebbe dovuto procedere a vendere i 7 "bombardier" di proprietà Pluna (gli aeromobili di più alto valore commerciale della compagnia), per far fronte ai debiti accumulati e tentare una via di uscita. L'asta indetta dal Ministro dei Trasporti ed Opere pubbliche, Enrique Pintado, è però andata deserta e la scadenza è stata, dunque, posticipata ad ottobre, nella speranza di ottenere offerte. In effetti, tra i probabili acquirenti, vi potrebbe essere la BQB dell'argentino Lopez Mena (che ha chiesto tempo per mettere insieme la sua offerta, a causa del "coralito" sul dollaro, imposto da Buenos Aires); il gruppo argentino Macri; e la compagnia statale venezuelana Conavisa. L'acquirente più probabile potrebbe essere BQB, le cui manifestazioni di interesse (80 milioni di dollari), avrebbero condizionato il governo, fino a fargli posticipare l'asta. Intanto l'Esecutivo uruguayano rimane nella più completa incertezza, senza riuscire a dare risposte concrete ai cittadini afflitti da una crescente quantità di disagi, con una riduzione di quasi il 30% dei voli, nella tratta più utilizzata Buenos Aires-Montevideo.

Serie preoccupazioni stanno generando, inoltre, le restrizioni adottate dall'Argentina in materia di uscita di valuta dal paese.

Proprio in questi giorni i due governi hanno siglato, in Uruguay, un accordo sulla doppia imposizione e sulla lotta all'evasione, che faciliterà lo scambio di informazioni in merito alla natura e provenienza dei finanziamenti, delle azioni, e degli investimenti dei cittadini di entrambi i paesi, finalizzato ad aumentare la trasparenza delle attività finanziarie. Dei risparmi esteri che pervengono in Uruguay, più del 70% sono di provenienza argentina. Le restrizioni potrebbero anche intaccare il flusso turistico verso l'Uruguay, che costituisce una fonte di ingresso non indifferente per il paese rioplatense. Al momento sono al vaglio alcune ipotesi, come quella di individuare forme per accettare il cambio della valuta argentina a tassi favorevoli.

La società di sondaggi, Mori, ha pubblicato sul quotidiano "La Republica" i risultati di una inchiesta che rivela come la candidatura più popolare nel Frente Amplio, in vista delle elezioni del 2014, sarebbe quella dell'ex Presidente Tabaré Vazquez, che otterrebbe il 63% dei consensi, seguito dal Presidente Mujica al (50 %), e dal Vicepresidente Danilo Astori (48 %).

AGENDA REGIONALE

Incontro bilaterale Uruguay e Bolivia. Il Vice Ministro degli Esteri uruguayano, Roberto Conde, si è recato in visita a La Paz, per riunirsi con il suo omologo Juan Carlos Alurralde: in agenda nuovi accordi sulle esportazioni di gas boliviano in Uruguay, in cambio delle quali le Autorità di La Paz hanno chiesto un sostegno per l'ingresso a pieno titolo nel Mercosud quando, nel 2013, si avvieranno i negoziati per passare dallo status di paese associato a quello di paese membro. La Bolivia gode già del sostegno argentino (altro paese destinatario del gas boliviano), e del tradizionale alleato venezuelano, recentemente entrato nel gruppo.

SETTEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Il dibattito politico in Uruguay è ancora dominato dalla vicenda Pluna (vedi Almanacco n°38) e dai negoziati che il governo sta conducendo con i possibili soggetti interessati a rifondare una nuova compagnia aerea nel paese sudamericano. Molte polemiche sono apparse sui giornali in merito alla trattativa in corso con alcuni soggetti interessati, come l'imprenditore argentino Lopez Mena, dopo che il governo ha venduto all'asta i 7 aerei, che ad oggi non sono di proprietà del governo ma del gruppo Cosmo (spagnolo). Dopo la prima asta, andata deserta a settembre, Cosmo si è aggiudicato l'incanto alla seconda, risultando come unico offerente e si è portato a casa i sette velivoli al prezzo base dell'incanto: 137 milioni di dollari. I problemi sono sorti nei giorni scorsi, quando il gruppo Cosmo, non ha versato la garanzia di oltre 800 mila dollari al Ministero delle Finanze dell'Uruguay, suscitando molte polemiche da parte di esponenti dell'opposizione. Inoltre il problema per il governo, colto di sorpresa dall'offerta dopo che BWB, Conviasa, l'Argentina Sol e Lopez Mena, hanno disertato la seconda asta, è dato dal fatto che il gruppo spagnolo non sembra interessato ad operare in Uruguay. I 137 milioni derivanti dalla vendita dei Bombardier, andranno a coprire il prestito garantito a Pluna dalla Banca Nova Scotia, per il quale il Governo uruguayano faceva da garante. Resta ancora oscuro il fronte "debiti" e quello "impiego". Cosmo, essendo un vettore europeo senza progetti nella regione sudamericana, non è obbligato al reintegro dei 250 lavoratori di Pluna rimasti senza lavoro dopo il fallimento.

Il Ministro dell'economia Fernando Lorenzo, e il Ministro della Presidenza, Alberto Breccia, sono così alle prese con gli attacchi della stampa, che accusano l'Esecutivo di non aver saputo

gestire l'operazione, a danno dei lavoratori, della compagnia aerea e del futuro della mobilità aerea uruguayana. Da parte sua, Alberto Breccia, ha ribadito la volontà del governo nel voler rilanciare un piano per il paese, a partire dalle offerte presentate (tra cui quella dell'imprenditore Lopez Mena): "L'obiettivo del governo è creare una nuova compagnia aerea, a partire dai 7 aerei che erano della Pluna".

In arrivo alcuni dati sul rallentamento della crescita economica, dovuto alla siccità, alle criticità del sistema di distribuzione elettrica e del gas, per il picco dei consumi: secondo il Banco Central, nel 2012 è attesa un'espansione del PIL attorno al 4%. Il Ministro dell'Economia ha inoltre predisposto nuovi incentivi e sconti fiscali a favore del settore del turismo, che rappresenta quasi il 10% del PIL nazionale.

Buone notizie sul fronte degli investimenti esteri. 40 società straniere di tredici paesi (tra cui l'Italia), hanno presentato offerte per la realizzazione del porto di "El Palenque", nel dipartimento di La Rocha, nei pressi del confine con il Brasile", che sarà il principale porto pubblico dell'area, seppur finanziato, costruito e gestito da privati. Si avvia ora una fase di preselezione cui successivamente farà seguito la licitazione.

Passi in avanti verso l'approvazione della legge sulla depenalizzazione dell'aborto. Con una forte spaccatura, la Camera dei Deputati ha approvato la legge con un solo voto di maggioranza. Adesso dovrà essere approvata al Senato.

AGENDA REGIONALE

Prosegue il dialogo tra Uruguay ed Argentina in materia valutaria. A seguito delle restrizioni imposte dalle Autorità argentine sull'acquisto di dollari, l'Uruguay ha chiesto di elaborare un mercato valutario dedicato per le transazioni con il vicino, in cui venga ammesso il pagamento in valuta locale, con l'obiettivo di agevolare le importazioni argentine dall'Uruguay, penalizzate dalle recenti politiche monetarie adottate per l'acquisto di dollari. I Presidenti delle due autorità monetarie locali hanno così firmato un memorandum che introduce il SML (sistema di pagamenti in moneta locale), adottando uno strumento previsto dall'ALADI.

Ricevuto dal Presidente Mujica, ha attraccato nel porto di Montevideo il primo cargo venezuelano che ha trasportato merci nel quadro di recenti accordi del Mercosud che hanno sancito l'ingresso del Venezuela. È stato istituito un servizio mensile, garantito da tre navi che trasporteranno oltre 400 mila tonnellate di beni.

Segnaliamo, inoltre, la riunione del Ministro dell'Energia, industria e miniere dell'Uruguay, Roberto Kreimermann, con il Commissario al Commercio e all'industria dell'UE, Antonio Tajani, avvenuta a Bruxelles. L'incontro, che ha fatto seguito alla riunione tenutasi a Montevideo lo scorso dicembre, segna un passo in avanti nella collaborazione del paese del Mercosur con l'UE: "dobbiamo moltiplicare gli sforzi da entrambe le parti", è stato l'invito rivolto da Kreimermann (alla guida di una missione imprenditoriale), intervenendo a sostegno della necessità che il negoziato Unione Europea-Mercosur faccia un passo in avanti.

OTTOBRE 2012

AGENDA POLITICA

In Uruguay si è dimesso, per motivi di salute, il Ministro della Presidenza Alberto Breccia, già Ambasciatore in Italia tra il 2008 ed il 2010, ed uno dei più stretti collaboratori del Presidente Mujica. Al suo posto è stato nominato Homero Guerrero, attuale direttore dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Permane nel paese la tensione per il caso "Pluna" (vedi Almanacchi 38 e 39). Nelle scorse settimane vi è stata una lunga sessione parlamentare (durata oltre 18 ore) in cui è stata discussa la mozione che chiedeva le dimissioni del Ministro dell'Economia, Fernando Lorenzo, e dei Trasporti, Enrique Pintado, considerati responsabili del fallimento della compagnia e della situazione di caos che sta attraversando il settore. Il Frente Amplio è riuscito ad arginare il tentativo di aprire una crisi di governo, messo in campo dall'opposizione sfruttando un tema fortemente sentito dall'opinione pubblica.

Nuovi passi dell'Uruguay per l'uscita dalla black list dell'Ocse. L'organizzazione internazionale ha promosso le riforme finanziarie e tributarie messe in campo da Montevideo e si prepara a valutare se il paese può essere considerato a tutti gli effetti rispettoso delle norme di trasparenza atte a combattere l'evasione fiscale e il riciclaggio degli utili finanziari illeciti. A ottobre del 2011 l'Ocse, valutando l'inadeguatezza della legislazione, chiese all'Uruguay (nella "black list" all'inizio del 2009), di fare passi concreti: l'Uruguay ha così adottato una modifica del regime societario e siglato un accordo sull'interscambio di informazioni fiscali con l'Argentina (appena ratificato dal Parlamento uruguayano), e si prepara a siglarne uno analogo con il Brasile. Il Paese può ora accedere alla "fase due" della valutazione, il cui esito si conoscerà entro la prima metà del 2014.

La diffusione dei dati della bilancia commerciale nei primi 9 mesi dell'anno, ha riportato al centro dell'agenda politica il tema dell'autosufficienza energetica, una delle priorità indicate dal Presidente Mujica per il suo governo all'inizio del suo mandato. Secondo i dati forniti dalle Autorità di governo, aumenta il deficit commerciale (140 milioni di dollari), a causa dell'aumento delle importazioni di petrolio stimate in un +22%.

Importante vittoria del Frente Amplio nel voto parlamentare a favore della depenalizzazione dell'aborto, che da ottobre di quest'anno diviene legale. L'Uruguay quindi, dopo Cuba, diviene il secondo paese latinoamericano ad avere una legislazione civile su questa materia.

Prosegue l'impegno dell'Esecutivo a favore della lotta al narcotraffico attraverso la campagna per la regolamentazione dell'uso della marijuana, con la definizione di un progetto di legge che individua quote stimate di consumo pro capite mensili, che verranno riconosciute ad ogni richiedente registrato presso le autorità statali.

AGENDA REGIONALE

Permane lo stallo all'interno del Meroscud: l'adesione del Venezuela ed il congelamento delle relazioni con il Paraguay. Il Presidente Chavez, appena rieletto, ha disposto l'espulsione della delegazione diplomatica di Assuncion a Caracas, facendo seguito al ritiro reciproco degli Ambasciatori disposto da entrambi i governi subito dopo il processo di destituzione del Presidente Fernando Lugo. Questa pesante misura decisa dal Venezuela, avrà conseguenze molto serie sull'interscambio commerciale tra i due paesi, ha ammesso il Ministro degli Esteri paraguayano, José Felix Fernandez, aggiungendo che il suo governo avrà bisogno "di ricorrere al supporto di governi amici".

Segnaliamo infine che la Commissione Europea ha annunciato la cancellazione del regime tariffario preferenziale di Argentina, Brasile, Cuba, Venezuela e Uruguay a partire dal 2014, come conseguenza della loro inclusione, da parte della Banca Mondiale, nella classifica dei paesi a reddito medio-alto; si stima che tale provvedimento possa produrre una riduzione degli scambi non superiore all'1%.

AGENDA POLITICA

Nuovo sciopero generale di 4 ore, convocato lo scorso 22 novembre dal Plenario Intersindical-Convención Nacional de Trabajadores (PIT-CNT) in Uruguay, che ha mobilitato alcune migliaia di persone nella capitale sotto lo slogan "cambiamenti più profondi, concretizziamo la speranza!". Secondo quanto dichiarato da uno dei dirigenti sindacali, Marcelo Abdala, l'obiettivo della protesta è stato la richiesta di "un'agenda programmatica concreta, che ci consenta di accelerare l'industrializzazione del paese e la generazione di nuovo impiego", lo stesso dirigente sindacale ha chiesto all'Esecutivo di aprire due tavoli negoziali: uno per "stimolare la differenziazione della matrice produttiva" e l'altro per "consolidare le misure sociali". La manifestazione ha inoltre riportato all'attenzione pubblica la condizione di oltre 700 mila lavoratori che ancora vivono alla soglia minima del salario di 500 dollari al mese.

Da parte sua, il Presidente José "Pepe" Mujica, ha ribadito che in materia economica il governo "ha pochi margini di manovra, ma può cercare di migliorare ciò che già è stato ottenuto: un alto indice di occupazione ed una migliore redistribuzione della ricchezza". Il Presidente ha inoltre ricordato che l'attuale priorità per il suo governo, assieme alla crescita economica (che secondo la CEPAL vedrà l'economia del paese espandersi nel 2012 del 3,8%), è la lotta all'inflazione, aumentata nell'ultimo anno fino al 9,12%.

Si conferma la fase di difficoltà per l'Esecutivo, nonostante l'ampio consenso di cui ancora gode il Presidente Mujica. In particolare il rallentamento della crescita economica, pone la coalizione di governo di fronte ad alcuni dilemmi, come ha sottolineato la deputata del Partido Socialista, Maria Elena Larnaga, intervenuta a Roma ad una Tavola rotonda organizzata dal Partido Democratico, "il Frente Amplio deve porsi oggi nuovi obiettivi, sapendo che la vittoria alle prossime presidenziali non sarà così scontata". A corroborare questa tesi, la recente rimonta delle opposizioni nei sondaggi (secondo la società Mori, il Frente Amplio otterrebbe il 41%, il Partido Blanco il 23%, il Partido Colorado il 15%). A creare problemi al governo, oltre alle rivendicazioni sociali, anche alcune problematiche come quella della privatizzazione della compagnia di bandiera.

Importante impegno dell'Esecutivo nel settore delle energie rinnovabili. Secondo il responsabile della società elettrica statale UTE, Gonzalo Casaravilla, "entro il 2015 il paese sudamericano sarà alimentato per il 90% da energia rinnovabile", con una previsione di investimenti (pubblico-privati), di circa 3.5 miliardi di dollari. L'obiettivo sarà raggiungere un 30% di eolico, 15% di biomassa, 45% idroelettrica e, il rimanente 10% di termica.

Apprensione alla vigilia della XXII Cumbre Iberoamericana di Cadiz, quando il Presidente ha avuto dei malori ed è stato ricoverato in ospedale, non potendo partecipare alla riunione.

AGENDA REGIONALE

Si è tenuta Brasilia la 44a riunione di Capi di Stato e di governo del Mercosur. Il vertice, che fa seguito a quella di Mendoza in cui fu sospeso il **Paraguay**, ha affrontato la richiesta della **Bolivia** di trasformare il proprio status da paese osservatore a paese associato. Tale proposta, ampiamente dibattuta dalle Autorità boliviane nelle settimane precedenti, testimonia il crescente interesse per il blocco commerciale sudamericano da parte di molte capitali della regione. Anche l'**Ecuador**, altro paese osservatore, ha iniziato a discutere il tema di una possibile richiesta di associazione. Dopo il recente ingresso del Venezuela, sancito in occasione della crisi del Paraguay, si prospetta così un probabile ampliamento dell'area del Mercosur che al momento, con il **Venezuela** incluso, rappresenta il 20 %

delle riserve petrolifere mondiali, nonché la V economia del mondo. L'elemento più attraente per i nuovi paesi, come ha sottolineato la Presidente del **Brasile**, Dilma Rousseff, è sicuramente rappresentato dal volume di affari interni, costantemente in crescita dopo che nell'ultimo anno l'interscambio ha toccato i 62 miliardi di dollari. Ma a riportare al centro dell'agenda regionale il Mercosur, sono anche altre considerazioni politiche. Dopo l'ingresso del Venezuela, la richiesta della Bolivia e l'interesse dell'Ecuador, si staglia all'orizzonte una sorta di "concorrenza" con la neonata Alleanza per il Pacifico (Messico, Colombia, Cile e Perù), che ancora deve gettare le basi di una vera unità doganale e commerciale. La Cumbre ha inoltre affrontato il tema della sospensione del Paraguay confermando, coerentemente con le risoluzioni dell'UNASUR, che il paese rimarrà sospeso fino alla conclusione del processo elettorale e l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, il prossimo aprile. La richiesta di ingresso della Bolivia rappresenta un nuovo contenzioso all'interno del blocco sudamericano, che dovrà gestire la nuova presidenza di turno uruguayana. Il Paraguay, secondo quanto dichiarato dal Ministro degli Esteri, Félix Fernández Estigarribia, considera la richiesta di ingresso della Bolivia come illegittima, in quanto non approvata da uno dei paesi fondatori, così come previsto dallo statuto del blocco. Diversa la posizione del Brasile che, attraverso le parole della Presidente Dilma Rousseff, è tornata più volte ad apprezzare positivamente la richiesta avanzata dalla Bolivia: "L'entrata della Bolivia rafforza il Mercosur". Stesse parole di apprezzamento la Rousseff ha utilizzato per il Venezuela, "la cui presenza consente al Mercosur di estendere i propri confini sino ai Caraibi".

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha pubblicato, lo scorso 11 dicembre, il "Balance Preliminar de la economía de América

latina y del Caribe" del 2012. Nella conferenza stampa della Segretario Generale dell'organismo delle Nazioni Unite, Alicia Barcena ha affermato che la regione nel 2013 tornerà a crescere con un tasso di espansione pari al 3,8%, generato principalmente dalla ripresa delle economie di **Brasile ed Argentina** (che passeranno dagli attuali +1,2% e +2,2%, rispettivamente a +3,9% e +4%). Si supererà, così, il rallentamento della crescita attesa per il 2012, con un incremento del PIL della Regione contenuto al 3,1%, comunque ben al di sopra della media del tasso atteso per la crescita media mondiale fissata al 2,2% per l'anno in corso. Il dato più evidente del rallentamento emerge dal crollo dell'aumento delle esportazioni su base annuale (chiuso nel 2011 ad un +22,3%, ben al di sopra dell'attuale +1,6% atteso nel 2012). Per quanto le previsioni non siano rosee, soprattutto per l'interdipendenza che l'area ha con alcune aree del mondo particolarmente colpite dalla crisi (come quella dell'euro), il 2013 potrebbe contare sull'entrata in vigore di nuovi accordi commerciali che potrebbero rilanciare l'interscambio commerciale con l'UE, contrastano gli attuali effetti negativi generati dalla crisi. Inoltre una ripresa delle relazioni con gli USA e, soprattutto, un aumento della crescita della Cina (anch'essa in rallentamento nel 2012), potrebbero sostenere ulteriormente l'espansione dell'economia della regione.

Questi i dati della crescita della regione nel 2012. Per il Sud America (nel suo complesso + 2,7%): **Perù** +6,2%, Cile +5,5%, **Venezuela** +5,3%, **Bolivia** +5%, **Colombia ed Ecuador** +4,8%, **Uruguay** +3,5%, **Argentina** +2,2%, **Brasile** +1,2%, e **Paraguay** -1,8%. Per il Centro America (nel suo complesso + 4,2%): **Panama** +10,5%, **Costa Rica** +5%, **Nicaragua** +4%, **Honduras** 3,5%, **Guatemala** +3,3%, **El Salvador** +1,2%. Il **Messico** è dato a +3,8%, e l'area caraibica a +1,1%. ♦